



# GIOPI

QUINDICINALE BERGAMASCO DI CULTURA, ARTE, FOLCLORE E TRADIZIONI

ORGANO UFFICIALE DEL  
DUCATO DI PIAZZA PONTIDA

Sodalizio per la salvaguardia  
e la diffusione della  
tradizione bergamasca



Cos'è la tradizione?  
È il progresso che è stato fatto ieri,  
come il progresso che noi dobbiamo fare oggi  
costituirà la tradizione di domani  
SAN GIOVANNI XXIII - PAPA

Caràter de la rassa bergamasca: fiama de rar; sóta la sènder, brasca. (Giacinto Gumbirasio)

GIOPI / PAGINA 4

ARTE E CULTURA

15 APRILE 2018

## Che l'incanto abbia inizio! Dietro le quinte di un fiabesco «Flauto magico»

Che al Circolo Musicale Mayr-Donizetti accanto alle opere più tradizionalmente di repertorio amino talvolta rischiare con allestimenti più coraggiosi è noto ma puntare su un «Flauto magico» del divino Mozart, in tedesco (!) ed affidare tutti i costumi ad un certo Franz è stato forse troppo aleatorio? Ma talvolta la musica crea alchimie magiche soprattutto la MUSICA! Ragion per cui, questa volta narro soprattutto di quel che è successo dietro le quinte, perché io c'ero! Con l'autore di questa scelta, il regista Valerio Lopane, abbiamo non molto tempo fa, selezionato i costumi di mia creazione più idonei e deciso senza ambage cosa aggiungere, modificare o creare ad hoc soprattutto dei fantasiosi copricapi per tutti!

Quindi il giovedì pomeriggio ante-recita, conoscenza dei cantanti e prime prove costumi. Qualche aggiustatina qua e là (con la collaborazione di eccellenti sarte volonterose) ed il primo ostacolo è superato! Certo le «signore canterine» decisamente più attente al loro look dei maschietti ma riconosco che mi hanno dato ottimi suggerimenti dettati data la loro esperienza professionale.

Il costume deve far capire immediatamente chi è il personaggio e già delinearne psicologicamente. Mi accorgo subito che è il rapporto di collaborazione il cemento di questo Circolo. Immediato, spontaneo senza capricci divistici. Cantanti quasi tutti giovanissimi carichi di un entusiasmo contagioso, ben consci



Alcuni dei protagonisti del «Flauto magico»

che queste esperienze di «gavetta», aiutino a crescere professionalmente nonché umanamente. Cosa rara in un ambiente a volte corroso dal protagonismo.

Il venerdì 16 marzo siamo al Teatro San Giovanni Bosco di Colognola e al pomeriggio presto incontro la coreografa (Anna Maria Ieva) di cui conoscevo già la bravura delle sue ragazze. Sul palco, nel frattempo, è un continuo provare e riprovare, in un puzzle impazzito di strumenti, voci, consigli, ordini, balli, elementi scenici e quant'altro.

Ma riusciranno i nostri eroi (regista e direttore d'orchestra) a far amalgamare questa maionese impazzita? Verso le 18 arriva pure il coro! Ma i camerini sono un dedalo e poi arriva pure la scuola di trucco e acconciature ed io devo pensare a personalizzare in qualche modo le banali tuniche dei coristi che nel frattempo preferiscono farsi un panino! Aiutoooooo. Ultimi

minuti, i cantanti mi sembrano tutti in sintonia con il loro personaggio. La campanella suona, le luci si abbassano ed il direttore d'orchestra si appropria del suo podio ed io riesco ad infiltrarmi in un posto a ridosso dei timpani orchestrali. L'ultima opera di Mozart è un miracolo di intuizioni e di premonizioni celate in una favola intrisa di simbologie arcane e persino massoniche, dove vi son lunghe parti recitate miscelate ad effetti scenografici di eredità barocca. Il tutto tra il didascalico ed il divertimento. Rapiti subito dall'ouverture eccoci proiettati in un altro

mondo, e miracolo, tutto è perfettamente a posto. Il Tamino di Rodrigo Trosino, giovane, prestante come un vero principe e dalla bella voce! Ed ecco le tre dame (Leonora Tess -Nadina Calistru -Serena Romanelli) perfette nel ruolo e (lasciatemelo scrivere...) perfette nelle loro «mises!». Irrompe Lei, la Regina della notte, Teresa Di Bari, una vera grande esperta canora del più che arduo ruolo, ...mi emoziono! Per Papageno (un costume in cui avevo volutamente fatto affiorare elementi di Zanni e di Arlecchino) un mirabolante Maurizio Leoni dalla giustissima vocalità ma anche da una presenza scenica...da vero commediante dell'arte. Delicata precisa e all'uopo volitiva la Pamina di Valentina Pennino. Per Livio Scarpellini tutto pittato di nero, la parte del sensuale e cattivo Monostato e lui se la cava come sempre. Polivalente (Sacerdote/oratore/armigero), Alessandro Ravasio (figlio di un noto folk-singer orobico in sala!) bravo in ogni parte come il suo sodale di ruolo e di bravura Riccardo Benlodi. Come dimenticarsi del possente Sarastro di Paolo Battaglia dalla voce che sembra partire dalle profondità della terra per riemergere nei suoi 192 cm di altezza! Una presenza scenica...assoluta! Garbatissime, sia vocalmente che scenicamente le interpreti dei tre genietti (Stella Composta - Chiara Castagnetti - Chantal Salomoni) ed infine una Papagena-bambolina bella da sgranocchiare: Iris Composta! Credo parente anch'essa del direttore del coro: Ubaldo Composta! I dialoghi tradotti intelligentemente dal tedesco sono narrati dalla calda voce di Ferruccio Giuliani. Come sempre la Piccola (?) Orchestra dei Colli Morenici diretta dall'appassionato Damiano Maria Carisconi che con il mitico regista Valerio Lopane hanno perfettamente cesellato un gioiellino da ricordare a lungo. Applausi scroscianti per tutti.. anche per me! Vanitas vanitatum... L'abbraccio del direttore d'orchestra sul palco mi rassicura: missione compiuta. Poi, dietro le quinte...si selfie chi può! Grazie Wolfgang e grazie a tutti i miei meravigliosi compagni di scena.

Franz Cancelli